XIV. Sacrificio di Isacco
Abramo ed Isacco bambino

Il libro della genesi ci descrive questo episodio al Capitolo 22.
Dio mette alla prova Abramo e lo invita alla fede e all'obbedienza in Lui.
Questa prova è, però, terribile.
Egli deve scegliere tra l'amore per l'unico figlio che ha e il dovere dell'obbedienza a Dio, che gli comanda di immolarlo.
Nel Nuovo Testamento Isacco è considerato figlio della promessa e nostro antenato (Rm 9,7-10).

Il quadro vivente è rappresentato da un uomo e da un bambino.

XV. Isacco e Rebecca

Isacco e Rebecca ebbero due gemelli, Esaù e Giacobbe.
Quando era già vecchio, Isacco fu ingannato da Giacobbe che gli strappò la benedizione che Isacco aveva riservato per Esaù.
Genesi 21,1-27,40; Matteo 1,2.

Una coppia rappresenta queste figure bibliche.

XVI. ESAÙ E GIACOBBE

I figli di Isacco e di Rebecca (Genesi cap. 25 e 27) Esaù è un cacciatore, mentre Giacobbe ama la tranquillità della tenda, aiutato dalla madre, strappa la primogenitura ad Esaù ed eredità la promessa fatta da Dio a suo nonno Abramo.

I due Giovani rappresentano il quadro di Esaù e Giacobbe, di cui uno tiene un piatto di lenticchie.

XVII. GIACOBBE E RACHELE

Da giovane Giacobbe visse nella Mesopotamia, dove sposò le due figlie di suo zio Labano, Rachele e Lia.
Nel suo viaggio di ritorno a Canaan una notte dovette lottare a lungo contro un angelo di Dio che gli cambiò il nome in ISRAELE ("colui che lotta con Dio").
I suoi dodici figli diedero origine alle dodici tribù di Israele.
Il penultimo è Giuseppe e l'ultimo è Beniamino.
Genesi 25,21- 35,29;

Una coppia raffigura il quadro vivente di Giacobbe e Rachele.

XVIII. GIUSEPPE VENDUTO DAI FRATELLI

Giuseppe, figlio di Giacobbe e di Rachele aveva ricevuto da suo padre una " tunica di diversi colori".
I suoi fratelli, invidiosi lo vendettero ad una carovana di mercanti, diretta in Egitto, che a loro volta lo vendettero a Potifar, un funzionario del Faraone.
(Genesi cap. 37)

Il quadro è rappresentato da un gruppo di ragazzi, quello che impersona Giuseppe porta una tunica bianca.

XIX. RAGAZZO CON VESTE DI GIUSEPPE INSANGUINATA

I fratelli di Giuseppe per celare la loro cattiveria dicono a Giacobbe loro padre, che una fiera ha ucciso il giovane, mostrando la Tunica intrisa di sangue.

Il quadro è rappresentato da un ragazzo che porta una veste intrisa di sangue.

XX GIUSEPPE VICERÈ

Imprigionato ingiustamente, Giuseppe fu liberato dopo che ebbe interpretato saggiamente i misteriosi sogni del Faraone.
Il Faraone lo nominò primo ministro del regno con il compito di ammassare il grano in previsione dei sette anni di carestia.
Anche la famiglia di Giuseppe si recò in Egitto, a chiedere grano, Giuseppe si fece riconoscere ed ebbe cura di loro.
(Genesi 37-50)

Giuseppe è rappresentato da un uomo vestito con abiti regali ed accompagnato da due ragazzi in abiti sontuosi , che portano delle spighe simbolo della ricchezza dell'Egitto.

Con il quadro dei soldati egizi inizia la descrizione degli eventi del secondo libro dell'Antico Testamento: l'Esodo.
Ramesse II, Faraone d'Egitto intorno al 1300 a.C. riduce in schiavitù gli Ebrei, e con un editto ordina la soppressione di tutti i bambini maschi, solo Mosè si salva.

XXI. MIRIAM (Maria - “amata da Dio”)

Miriam era sorella di Mosè. Da ragazza aiutò sua madre Jochebel a nascondere il neonato Mosè.
(Esodo cap. 2)

Miriam è rappresentata da una donna che porta un bambino.

XXII. MOSÈ (“colui che è tirato fuori”)
FIGLIA DEL FARAONE, SACERDOTESSA, ANCELLA E SOLDATI

La madre Jochebel e la figlia Miriam mettono il bambino Mosè in un cesto di vimini e lo depongono tra le canne sul fiume Nilo. La figlia del Faraone, accompagnata dalla sacerdotessa, dalle sue ancelle e dai soldati giunta in quel luogo lo trovò e lo portò nella coorte del Faraone, allevandolo come fosse suo figlio, un principe d’Egitto (Esodo cap. 2).

Il quadro viene rappresentato da una ragazza con costume egizio di colore rosso, accompagnata da altre ragazze vestite in modo elegante.

XXIII. Faraone d'Egitto
Figlio del Faraone, moglie, ancelle e soldati

Mosè da adulto dopo avere udito la voce di Dio che gli ordinava di ritornare in Egitto a liberare il popolo ebreo, prese con sé suo fratello Aronne come suo portavoce.
Mosè affrontò il faraone; ma fu solo dopo che la terra era stata devastata da diverse piaghe e lutti, i primogeniti egiziani erano morti che il faraone lasciò partire gli ebrei: Ogni anno nella festa ebraica della Pasqua ricordiamo questo evento.
(Esodo capp. 3-12)

Gli abiti che indossano i personaggi di questo quadro rappresentano la ricchezza dell'Egitto.

XXIV. La Pasqua e i portatori di agnelli

La più importante festa giudaica, che commemora l'uscita degli Ebrei dall'Egitto, ed è celebrata ogni anno in primavera.
Il rituale è indicato nel libro dell'Esodo (Es 12-13,16) e si completa con il sacrificio di un agnello. Nel Nuovo Testamento gli Apostoli dicono che "Gesù è il nostro agnello pasquale" (1 Cor 5,7; 1 Pt 1,19).

Il Quadro vivente raffigura dei ragazzi che portano sulle spalle degli agnelli.

XXV. La Liberazione dalla Schiavitù

L'uomo è immagine e somiglianza del Dio vivente e santo: ogni vita umana, dal concepimento fino alla morte è sacra. Dio ha detto: "non uccidere" (Es. 20,13)
Chi non rispetta la vita di tutti e pratica la violenza, rinnega la propria dignità di uomo e offende gravemente Dio.
La storia è piena di uomini e donne che hanno lottato per la promozione umana.
CCC 2288-2291

XXVI. Mosè con le tavole della legge

Mosè fu il primo e il più grande dei profeti. Egli diede al popolo la legge e presentò Dio come "Yahweh" (Io sono). Mosè fu l'uomo al quale "Dio parlò faccia a faccia come un uomo parla al suo amico". (Esodo cap. 20,1-21)
L'evangelista Giovanni scrive: "chi non osserva i comandamenti è un bugiardo…". (1 Gv. 3,11-24)

Mosè è raffigurato da un uomo con la barba bianca ed una tunica, che porta in mano un bastone e nell'altra delle tavole di legno nelle quali sono scritti i comandamenti.

XXVII. IL VITELLO D'ORO

Dimentichi delle meraviglie che Dio aveva loro compiuto, gli Ebrei si costruiscono un vitello d'oro. Quando Mosè scende dal monte dove si trovava in preghiera, spezza le tavole della legge (Esodo 32,19).

L'unico vero Dio esige dai credenti l'adorazione esclusiva. Risultano in contrasto con esso l'ateismo, l'agnosticismo, l'indifferenza religiosa, l'idolatria, il satanismo, la superstizione. (Cfr. CCC. 2110-2128)

Il quadro è rappresentato da quattro ragazzi che portano un vitello fatto di cartapesta

XXVIII. GIOSUÈ E LA PRESA DI GERICO

Giosuè significa "Dio è salvezza". È un giovane che aveva fede e coraggio. Fu il braccio destro di Mosè nel deserto.

Dopo la sua morte diventò la guida degli Ebrei, che peregrinarono per circa quaranta anni nel deserto e poi giunsero alla terra promessa, abitata dai Cananei.

In punto di morte Giosuè esortò gli Israeliti a seguire Dio dicendo: "Per quanto riguarda me e la mia famiglia, noi serviremo il Signore"

(Esodo capp. 17;24; Numeri capp. 13-14; Giosuè…)

Il quadro è rappresentato da un giovane che impersona Giosuè circondato da soldati con le trombe tra le mani.

XXIX. DEBORA (“ape”) PROFETESSA E SERVE

Capi delle tribù d’Israele durante il periodo di insediamento degli Israeliti nella terra promessa.
Capi militari in tempo di guerra, governatori in tempo di pace.
Debora fu uno dei più famosi giudici d’Israele, affidò il comando dell’esercito israelita a Barak, che sconfisse i Filistei, inaugurando un periodo di prosperità e di libertà. (Cfr. Giudici capp. 4-5)

Il quadro vivente è raffigurato da una donna e le sue serve

XXX. SANSONE E DALILA

Sansone (“figlio del sole”) noto per la sua forza sovrumana, governò Israele per venti anni.
Cercò di liberare gli Israeliti dalla dominazione dei Filistei.
Essendo un “nazireo” cioè un consacrato a Dio, Sansone non taglio mai i suoi capelli.
Quando rivelò a Dalila il segreto della sua forza, nella capigliatura, iniziò la sua rovina. Sansone poi, ingannato, accecato, rimase molto tempo in carcere. Morì sotto le macerie del tempio, insieme con molti suoi nemici.
Giudici capp. 13-16

Il Quadro vivente è dato da una coppia di giovani e da due servi che portano in due vassoi dei capelli e delle forbici.